

PRESENTAZIONE

IL PROGETTO DI RICERCA

1. La ricerca, che in queste pagine si offre alla comunità scientifica, trova origine nel dicembre del 2020 in piena pandemia COVID quando, barricati nelle nostre abitazioni in difesa del virus che brandiva uomini e donne, insieme con alcuni studiosi Antonio Albanese, Riccardo Omodei Salè, Valeria Falce, Alessandra Belletti, Lourdes Fernández del Moral Domínguez e Roberto Carleo abbiamo avviato, proprio tramite l'informatica, le prime riflessioni su un tema che iniziava ad entrare negli orizzonti degli studiosi e in particolare dei giuristi.

Le piattaforme apparivano come *un mondo a parte*, le *e-Agorà* come un mondo virtuale.

Lo studio delle piattaforme digitali era incerto nei confini e nelle articolazioni e il tema multidisciplinare stava ricevendo dall'Europa le proprie basi normative con una serie di proposte di Regolamenti e Direttive. Nel corso di cinque anni di ricerca le proposte sono diventate leggi fatta eccezione per la normativa sulla responsabilità da Intelligenza Artificiale che è stata ritirata dall'Unione europea probabilmente a seguito della elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti d'America. Tali basi normative, identiche nell'intera Unione Europea, hanno dato un fondamento di diritto positivo alla nostra ricerca ed hanno permesso di porre delle basi molto più solide per gli approfondimenti futuri.

In sintesi la ricerca è iniziata quando nemmeno la normativa sull'Intelligenza Artificiale aveva trovato vita ed ora si conclude con un proliferare di pubblicazioni sul tema.

La scelta di condurre l'indagine con taglio multidisciplinare ha comportato che l'indagine non si limitasse ad una collaborazione dei giuristi con gli economisti, al fine di individuare un indicatore composito per rispondere alla sfida di misurare fenomeni articolati e multidimensionali, come già sottolineato nella letteratura scientifica e quindi con un approccio tipico della *Law and Economics*. È apparso opportuno allargare gli orizzonti della ricerca ad altre scienze sotto il profilo etico, informatico, filosofico, aziendalistico con il contributo dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, anche quale Coordinatore dei servizi digitali ai sensi del *Digital Services Act* (DSA), che, con la propria attività di studio, monitoraggio, regolamentazione e vigilanza si prefigge anche l'obiettivo di accelerare i processi di digitaliz-

zazione per attrarre gli investimenti in funzione degli obiettivi di accesso digitale per tutte le famiglie e imprese italiane¹.

Il carattere multidisciplinare del Trattato ha reso particolarmente difficile l'ap-proccio scientifico per dare omogeneità alla trattazione del tema.

2. Le piattaforme digitali ovvero le *e-Agorà*, con l'immaginifica metafora che intitola il nostro Trattato, hanno nel XXI secolo ridefinito il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo. Da semplici strumenti tecnologici sono diventate infrastrutture essenziali che permeano la nostra quotidianità, influenzando economia, politica e società. La loro regolamentazione è una sfida centrale per il diritto contemporaneo: come garantire equità, sicurezza e trasparenza in un contesto in cui pochi attori globali gestiscono miliardi di utenti e enormi volumi di dati, come garantire che economia e capitale siano equamente distribuiti con norme che individuino dei valori comuni quanto meno in Europa.

La tecnica rischia di divenire il potere planetario del futuro, ricordando i film di Asimov. Ed è allora necessario indagare sul piano del diritto lo strumento tecnologico perché attraverso l'analisi giuridica si possano meglio approfondire le funzioni e, quindi, riequilibrare il potere capitalistico totalizzante in mani di pochi avviando, quindi, un percorso virtuoso. Si vuole evitare che, in nome della efficienza economica (pure utile e necessaria), risulti espropriata l'essenza personale (come connotazione umana).

L'itinerario scientifico ha, quindi, permesso di ricomporre le *e-Agorà* attraverso il prisma delle varie scienze per varcare le frontiere del sapere, permettendo allo studioso di non essere un personaggio pirandelliano in cerca di autore, che vive in bilico tra realtà e finzione, incapace di afferrare il senso del tempo.

La consapevolezza della svolta epocale deve far superare i limiti di uno studio settoriale ponendo la centralità dell'Uomo nello sviluppo dei mercati. Il *Mercato* non tutela l'Uomo, ma tutela se stesso per il suo più ampio e profondo sviluppo che però deve essere *Sostenibile* per permettere la maggiore crescita nell'interesse dell'*Uomo* stesso.

La ricerca assume nel Trattato anche una funzione epistemologica, un'esplorazione che non si limita alla constatazione dei fenomeni, ma rompe le frontiere e permette di ridefinire il senso del tempo che viviamo, creando valore oltre il semplice profitto o l'efficienza tecnologica.

3. Nel concreto le piattaforme *online* sono definite dal DSA come un "servizio di memorizzazione di informazioni che, su richiesta di un destinatario del servizio, memorizza e diffonde informazioni al pubblico, tranne qualora tale attività sia una funzione minore e puramente accessoria di un altro servizio o funzionalità minore del servizio principale e, per ragioni oggettive e tecniche, non possa essere

¹ Sul punto si veda, AGCOM, *Relazione annuale sull'attività svolta*, 2024, 3 ss.

utilizzata senza tale altro servizio e a condizione che l'integrazione di tale funzione o funzionalità nell'altro servizio non sia un mezzo per eludere l'applicabilità del presente regolamento" (art. 3, lett. i).

La complessità della mera definizione e lo stile linguistico del legislatore, lontani dal nostro, pongono in risalto la difficoltà di un approccio non solo del giurista, ma dello studioso in generale dando evidenza all'approccio sopra descritto per i molteplici profili che persino la definizione legislativa evidenziano: i *soggetti*, i *beni* e i *servizi* che la piattaforma abbraccia con la propria attività.

Attualmente la maggior parte dei cittadini dell'Unione utilizza i servizi della società dell'informazione e questo profilo non solo economico emerge in modo preponderante, incrociando la comunicazione e l'innovazione tecnologica. L'impatto sulla società dei colossi globali come Google, Amazon, Facebook, Microsoft e Apple che gestiscono miliardi di informazioni è in profonda e continua evoluzione in quanto non si tratta di semplici strumenti tecnologici, ma di *ecosistemi autonomi*, capaci di plasmare il comportamento degli utenti e dettare le regole del mercato evidenziando il dilemma se esse siano entità autonome o meri servizi di diffusione di informazioni.

In ogni caso, le piattaforme non sono neutre, in quanto la *tecnologia* "non è neutrale"², e, quindi, non sono solo "mezzi", ma modificano attivamente la realtà in cui operano diventando algoritmi che influenzano le decisioni economiche e politiche: sono modelli di *business* che ridefiniscono la struttura del lavoro e della produzione, sono *logiche di consumo* che cambiano il concetto stesso di proprietà e valore. Non sono neutre perché sono create dall'Uomo e, quindi, sono *utensili*³, ma, attraverso gli algoritmi che le gestiscono, sono indirizzate!

Emerge in modo preponderante e non certo invisibile il *potere economico e informativo* di queste società che gestiscono le piattaforme in quanto il controllo delle informazioni, che si cristallizzano nei dati, diventando persistenti, determinano la conoscenza da parte delle poche aziende che amministrando non competono tra loro, ma stabiliscono regole d'accesso e dominano interi settori. Nel tempo si tende ad affermare che la mera memorizzazione e diffusione di informazioni è *una funzione minore e puramente accessoria di un altro servizio*, che può sembrare statica, ma che unita al servizio ed alla sua funzionalità apre l'orizzonte a nuovi approcci tecnici e pratici.

4. Nell'ordine il Trattato parte inevitabilmente dall'approccio puramente tecnologico per comprendere anzitutto come viene creata l'infrastruttura al quale diamo il nome di piattaforma. Quest'ultima comprende sia l'*hardware* sia il *software*

² Papa Francesco.

³ Papa Francesco nel discorso al G7 dedicato all'Intelligenza artificiale che si è tenuto a Borgo Egnazia il 17 giugno 2024 e consultabile in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/june/documents/20240614-g7-intelligenza-artificiale.html>.

perché è struttura e funzione insieme. Essa è progettata per fornire una varietà di servizi e strumenti tecnologici permettendo, quindi, la distribuzione, la gestione, la creazione di contenuti e servizi digitali sia gratuiti che a pagamento.

La stessa struttura è realizzata per connettere diversi sistemi accessibili agli utenti attraverso interfaccia esemplificate al fine di migliorare la gestione del controllo delle informazioni. Le piattaforme digitali sono tecnologicamente create per essere delle vere *e-Agorà* del terzo millennio in quanto al loro interno si creano ambienti di apprendimento virtuali, sistemi di formazione *learning*, ambienti di lavoro collaborativi e tanto altro. Nelle *e-Agorà* la comunità interagisce condividendo un'architettura concettuale di riferimento che si compone di quattro strati fondamentali: 1) punti di contatto per coinvolgimento dell'utente; 2) servizi API (*Application Programming Interface*) cioè un insieme di definizioni e protocolli per la creazione e l'integrazione di informazioni; 3) gestione dati; 4) archiviazione delle informazioni.

Per far sì che le *e-Agorà* siano popolate la piattaforma digitale deve offrire servizi semplici da usare per coinvolgere gli utenti in modo efficace e poco invasivo. Con questo semplice approccio la popolazione digitale viene coinvolta all'interno della *piazza* e la piattaforma inizia a gestire i flussi informativi relativi ai soggetti che vi partecipano e alle loro transazioni. Vengono, quindi, utilizzati protocolli di comunicazione in grado di eseguire analisi sofisticate, ma con interfacce semplici e accattivanti. Il sistema di registrazione si avvale poi di supporti per l'archiviazione delle informazioni che fungono da fonti autorevoli di dati o informazioni per l'archiviazione delle informazioni e responsabile dell'integrità e della validità dei dati e delle loro transazioni, poi, giuridicamente vincolanti per le parti.

In poche parole l'infrastruttura tecnologica è creata per coinvolgere nelle *e-Agorà* il maggior numero di soggetti offrendo una varietà di servizi in modo semplificato attraverso le *app* mobili ed i siti *web*: favorisce, quindi, l'integrazione di soggetti, ma gestisce, poi, in modo professionale le informazioni verificate nei dati e crea un ecosistema digitale tecnologicamente sofisticato per la gestione di tutte le informazioni.

Dapprima un accesso immediato e intuitivo per gli utenti e, poi, un sistema di gestione dati estremamente sofisticato, spesso invisibile, ma capace di determinare dinamiche economiche, sociali e politiche.

La parte del Trattato dedicato all'informatica approfondisce, quindi, in modo semplice, i profili relativi alla creazione delle piattaforme digitali, alle tecnologie abilitanti che hanno creato lo spazio europeo dei dati fino ad arrivare all'elaborazione avanzata degli stessi con i sistemi tecnologicamente più innovativi.

Individuata quindi la struttura e la tecnologia attraverso la quale è possibile trasformare con i *bit* e le stringhe *hash*, le informazioni in dati, è emersa in modo preponderante la necessità di approfondire come l'uomo possa entrare nel *web*. Un apparato tecnico apparentemente limitato, può, quindi, generare una trasformazione non solo materiale, ma spirituale e valoriale così i dati lasciano traccia

creando “l’archivio dell’umanità registrata” (Ferraris). La registrazione della vita umana, trasformata in dati, crea un nuovo capitale creando l’*icnosfera* ossia la sfera della traccia, per poi divenire *infosfera* ovvero sia l’insieme delle informazioni che si trova nel *web* e, poi, docusfera che si trova all’interno dell’infosfera e che è rappresentata dal dominio sulla registrazione e capitalizzazione degli atti che, trasformati in dati, rappresentano il patrimonio dell’umanità. Tale approccio filosofico è stato fondamentale per comprendere il passaggio storico che l’essere umano compie, come detto, attraverso la parificazione dell’informazione nel dato e la sua registrazione che determina il nuovo valore e il nuovo capitale del terzo millennio.

Dall’informatica alla filosofia e da questa all’economia. L’indagine ha, poi, approfondito, nella parte dedicata all’economia, sotto la direzione di Antonio Garofalo e Massimiliano Agovino, gli indicatori compositi, come l’Indice di Salute Economico-Finanziaria Aziendale (ISEA) al fine di interpretare i meccanismi di un’economia in costante evoluzione con l’indicazione sulle *performance* economico-finanziarie delle principali piattaforme digitali, permettendo di identificare strategie di intervento che possano migliorare anche il contesto normativo e incentivare il loro sviluppo sostenibile. Questa parte del Trattato ha consentito, quindi, nel contesto globale, di evidenziare come le competenze digitali e tecnologiche rappresentano un fattore chiave per il successo delle aziende digitali e per la loro affermazione sul mercato attraverso sistema di I.A. che permettano, con l’analisi dei dati, un’ampia innovazione tecnologica che rafforza la produttività e l’efficienza operativa.

E, quindi, anche questa parte della ricerca ha permesso di allargare il percorso scientifico per comprendere che il valore economico non è generato esclusivamente dai beni e servizi, ma anche dalle interazioni tra gli utenti che generano l’informazione che determina l’efficienza dell’ecosistema digitale.

Il Trattato ha, poi, approfondito i profili di *management* delle piattaforme, a cura di Franco Calza, Adele Parmentola e Annalisa Sorrentino, che approfondiscono come la trasformazione digitale, in riferimento a tutti gli strumenti e le tecnologie, sia in grado di migliorare e rinnovare i processi aziendali, sostituendo le modalità produttive classiche, con altre più innovative, per aumentare l’efficienza dell’impresa. Si è analizzato un nuovo modello gestionale e culturale, attraverso la digitalizzazione dei processi, per liberare tempo, introdurre nuove competenze, tracciare i dati. Il livello manageriale comporta un cambiamento di *leadership*, un modo di pensare diverso, nuovi modelli di *business* e un maggiore utilizzo della tecnologia per migliorare l’esperienza dei dipendenti, dei clienti, dei fornitori, dei partner e di tutti gli *stakeholder*.

Si tratta di una rivoluzione che non ricade esclusivamente sui processi operativi, bensì anche sulle persone, per cui è fondamentale per le aziende investire in nuove figure professionali e riconsiderare le competenze in chiave digitale. In conclusione, a livello teorico, il Trattato mostra che la trasformazione

digitale si basa, dunque, su tre pilastri fondamentali: persone, azienda e tecnologia.

Da ultimo, ma non per ultimo, il Trattato ha avuto il privilegio di approfondire il tema con l'occhio attento di studiosi come Benedetta Liberatore e Mario Staderini, con un nutrito gruppo di operatori del diritto che, in base alle esperienze professionali di lavoro accumulate negli anni, anche come dirigenti dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, hanno approfondito la ricerca su un tema cardine che unisce tutti i contributi e cioè la regolamentazione delle piattaforme digitali tra tutela degli utenti e promozione dei nuovi diritti nell'ottica, sempre attenta, di un'analisi dinamica inserita negli indirizzi tracciati dal legislatore eurounitario, muovendosi tra regolazione e autoregolazione con l'obiettivo di realizzare un efficace bilanciamento tra interessi diversi, talvolta contrapposti.

A questo punto l'indagine si è addentrata nella parte più propriamente giuridica con l'esame dei vari profili utili a comprendere come le norme possano riequilibrare i disvalori che il mercato crea con il proprio incedere. E quindi si è approfondito anzitutto il tema del contratto con l'unità di Napoli Parthenope, poi il tema della responsabilità civile con l'Università Cattolica di Milano, poi il tema della *soft law* e della co-regolazione con la quale l'Europa intende bilanciare diritti democratici e competitività del mercato digitale poi il profilo relativo agli attori pubblici e privati per una gestione dei rischi più adattabile e innovativa rispetto alle regolamentazioni tradizionali con l'Università di Perugia, poi i profili di proprietà intellettuale con l'Università Europea di Roma e, infine, i profili attinenti alla tutela dei dati con l'Università di Verona.

Ma fermi questi aspetti, più propriamente privatistici, è apparso opportuno ampliare la ricerca ai profili di diritto tributario, di diritto del lavoro, di diritto pubblico, dell'unione europea e di diritto amministrativo.

5. L'ampiezza e la complessità del Trattato rende impossibile una sintesi che non pecchi di semplicismo.

Eppure alcuni profili emergono in modo chiaro e indicano il *fil rouge* che le varie Scienze pongono all'attenzione del lettore: a) l'*evoluzione dell'informazione* quale conoscenza che diventa *bene giuridico* con un proprio valore patrimoniale giuridicamente rilevante che si cristallizza nei *dati*; b) il *controllo* dei dati: la capacità di raccogliere, analizzare e monetizzare informazioni sugli utenti; c) l'*intermediazione digitale*: sempre più settori dipendono da queste piattaforme per operare (pubblicità, *e-commerce*, servizi finanziari); d) la sfida tra *regolamentazione* e *decentralizzazione*.

I risultati della ricerca sono, quindi, le future sfide degli studiosi nel terzo millennio e le pagine del Trattato sono la linfa degli studi futuri perché l'e-Agorà non sono *un mondo a parte*, ma le piazze commerciali ovverosia gli ecosistemi digitali che proprio perché già regolate da coloro che le hanno create e in modo invisibile

le governano, in quanto ne rispondono giuridicamente ai Regolatori, non possono essere lasciate all'autoregolamentazione.

Le forze della *Natura*, a differenza delle forze *Digitali*, sono governate da leggi eteronome indipendenti dalla volontà umana in quanto il mondo naturale è disciplinato da dinamiche auto-organizzate e spesso imprevedibili, mentre il mondo digitale è costruito e modellato dall'uomo, seguendo logiche artificiali e algoritmiche. Di talché il controllo dei dati e l'intermediazione digitale devono trovare le regole che possano riequilibrare le asimmetrie. La loro regolamentazione è essenziale per garantire un equilibrio tra innovazione tecnologica e tutela dei diritti democratici.

6. Infine è doveroso ricordare che il Trattato nasce dall'intesa attività, come accennato in apice di questa breve introduzione, di cinque gruppi di studio, caratterizzati anzitutto da studiosi di diritto privato, che hanno intensamente cooperato scientificamente nel corso di questi anni nelle Università di Napoli Parthenope, della Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dell'Europea di Roma, di Verona e di Perugia, composti da numerosi studiosi ed operatori del diritto provenienti da scuole e percorsi culturali e scientifici diversi ai quali si sono uniti altri giuristi del diritto amministrativo, tributario, lavoro, pubblico, unione europea, e, poi ancora, tanti studiosi di discipline diverse: informatici, filosofi, economisti, aziendalisti permettendo l'ampiezza culturale e scientifica del Trattato.

L'attività di questi gruppi, coordinata dal sottoscritto, è stata proficua perché ha avuto il privilegio delle preziose sollecitazioni scientifiche dei più accreditati studiosi della materia Antonio Albanese, Giovanni D'Angelo, Riccardo Omodei Salè, Valeria Falce e Alessandra Bellelli che sono stati i responsabili scientifici della ricerca nelle singole sedi accademiche.

Il complesso lavoro di coordinamento è stato attentamente e diligentemente curato dal dottor Franco Trubiani al quale vanno i più sentiti ringraziamenti per questo articolato ed instancabile lavoro diurno e notturno che ne conferma la capacità organizzativa e la dedizione allo studio e alla ricerca.

Non potendo ricordare singolarmente tutte le persone che, in qualità di dottorandi, colleghi, professionisti e personale amministrativo, hanno dato un contributo essenziale al successo di questi anni di ricerca e collaborazione, desidero rivolgere a ciascuno il mio più sincero e profondo riconoscimento. Il loro impegno, la loro dedizione e il loro entusiasmo hanno rappresentato una linfa vitale per il progresso della nostra missione.

A ciascuno di loro, va il mio augurio più sentito: che questa esperienza possa essere non solo un ricordo significativo, ma anche un punto di partenza per continuare con rinnovata passione la difficile e avvincente strada della ricerca scientifica e dell'università. Il loro contributo è stato, ed è, un pilastro fondamentale per affrontare le sfide di un sapere sempre in evoluzione.

L'incedere della ricerca ha avuto numerosi *step* di confronto attraverso la pro-

ficua attività congressuale, che si è svolta nel corso degli anni presso le diverse sedi universitarie, e che hanno permesso di verificare gli stati di avanzamento della ricerca che si concluderà con il convegno finale che si svolgerà a giugno di quest'anno presso l'Università Parthenope di Napoli.

Napoli, 21 aprile 2025

Roberto Bocchini